

Il Mattinale

Roma, lunedì 19 gennaio 2015

19/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

UNITI SI VINCE!

www.ilmattinale.it

SONDAGGI

Renzi crolla nei sondaggi.

L'Italia sta male, e cerca una rinascita. Le conseguenze di questo spostamento dei voti? Dobbiamo dire di no al premio di lista e farlo sapere al Paese

PD

Debora Serracchiani, c'è posta per te! Nessuno scrupolo! Il Patto del Nazareno? Uno come tanti. E' la politica dei due forni: o si fa così o si fa piddì

SONDAGGIO PAGONCELLI

Il centrosinistra perde 6 punti percentuali



UNITÀ

Anniversario. Viva il Patto del Nazareno. Ma quale? Quello delle origini o quello che abbiamo di fronte e che cambia di giorno in giorno? Riflessioni serene in casa nostra



ECONOMIA

Tutti in attesa del "quantitative easing" di Draghi, cioè l'acquisto di titoli di Stato da parte della Banca centrale. La Germania resiste. Ma alla fine per motivi politici cederà

TERRORISMO ISLAMICO

Le nostre proposte legislative per tutelare sicurezza e libertà religiosa

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

857

IL FALLIMENTO DELLA SINISTRA AL GOVERNO.
STAVAMO MEGLIO QUANDO DICEVANO CHE STAVAMO PEGGIO

13 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

858

LAVORI PARLAMENTARI:
Intervento On. Mariastella Gelmini

15 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

859

CONFERENZA STAMPA DELEGAZIONE ITALIANA
PPE - FORZA ITALIA
Stresburgo, 13.01.2015

16 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

860

LE DUE BUGIE CHE NASCONDONO IL FLOP DEL SEMESTRE EUROPEO

(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale)

18 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

861

COSA BOLLE SUL FRONTE SVIZZERO

(Chi si guadagna e chi si perde)

19 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE: SONDAGGI E POLITICA** – *Che cosa insegna il crollo di Renzi nei sondaggi e la crescita del centrodestra (ma soprattutto della Lega). L'Italia sta male, e cerca una rinascita. Le conseguenze di questo spostamento dei voti? Dobbiamo dire di no al premio di lista e farlo sapere al Paese. E il Colle è bene si sposti verso destra. Nella logica dei pesi e contrappesi. Altrimenti le prime quattro cariche dello Stato sarebbero appannaggio della sinistra. Con una rottura clamorosa rispetto ai numeri del Paese reale* p. 5
 2. **UNITÀ.** *Anniversario. Viva il Patto del Nazareno. Ma quale? Quello delle origini o quello che abbiamo di fronte e che cambia di giorno in giorno? Riflessioni serene in casa nostra* p. 9
 3. **PATTO DEL NAZARENO.** *Il Patto a diciassette code (leonine). Così non va* p. 11
 4. **PD.** *C'è posta per Grillo. Debora Serracchiani, vice di Renzi, scrive ai 5 Stelle. Così per festeggiare l'anniversario del Nazareno, il Pd ratifica “ufficialmente e formalmente” l'entrata in vigore del Patto dei Due Forni. Che bel cronoprogramma* p. 14
 5. **TERRORISMO ISLAMICO E SICUREZZA.** *L'allarme sociale per l'avanzare della minaccia terroristica a matrice islamica è pienamente giustificato. Le nostre proposte legislative per tutelare sicurezza e libertà religiosa. Così si fa* p. 16
 6. **ECONOMIA.** *Tutti in attesa del “quantitative easing” di Draghi, cioè l'acquisto di titoli di Stato da parte della Banca centrale. La Germania resiste. Ma alla fine per motivi politici cederà. Però se Renzi non abbassa le tasse sulla casa, i vantaggi saranno scarsi e il governatore della Bce ne sarà indebolito* p. 18
 7. **PROPOSTE.** *La nostra proposta di politica economica per l'Italia e per l'Europa* p. 22
 8. **GIUSTIZIA.** *Ecco la sintesi della relazione annuale di Andrea Orlando alla Camera e la posizione di Forza Italia espressa dall'On. Gianfranco Chiarelli* p. 29
 9. *Ultimissime* p. 34
Per saperne di più p. 35

Parole chiave

Sondaggi e politica – Che cosa insegna il crollo di Renzi nei sondaggi e la crescita del centrodestra (ma soprattutto della Lega). L'Italia sta male, e cerca una rinascita.

Sondaggi/1 – Il Pd di Matteo Renzi va giù, ben sotto il clamoroso 40-41 per cento del maggio 2014, e il 38,3 dell'autunno. Non salta l'asticella del 35 per cento, e si ferma al 34,8. La tendenza precipitosa verso il basso dice un sacco di cose. La gente non è per nulla contenta di quel che sta facendo il governo. Il semestre europeo invece di consegnare la laurea di statista a Renzi, ne ha lesionato l'immagine. Questa perdita di consensi non va a beneficio della sinistra più estrema. E il risultato è che il centrosinistra in blocco non vale quel che poco fa valeva da solo il Pd.

Sondaggi/2 – La Lega di Matteo Salvini è in crescita galoppante. Sta al 12,8. Risultato mai raggiunto nella sua storia.

Sondaggi/3 – I consensi del centrodestra aumentano, in coalizione sarebbero inferiori di soli 2,3 punti percentuali a quelli del centrosinistra.

Sondaggi/4 – Il Movimento 5 Stelle cala ma tiene al secondo posto.

Sondaggi/5 – E Forza Italia? Siamo al 14,8 per cento. Come con realismo riconosce Berlusconi da mesi, stiamo pagando un prezzo salato al nostro senso di responsabilità, al nostro sì alle riforme le quali sono evidentemente percepite come un sì tout-court a Renzi.

No al premio alla lista – Le conseguenze di questo spostamento dei voti? Dobbiamo dire di no al premio di lista e farlo sapere al Paese. E il Colle è bene si sposti verso destra. Nella logica dei pesi e contrappesi. Altrimenti le prime quattro cariche dello Stato sarebbero appannaggio della sinistra. Con una rottura clamorosa rispetto ai numeri del Paese reale.

Unità di Forza Italia – L'unità di Forza Italia intorno a Berlusconi è necessaria. Il calo dei consensi visibilissimo rafforza l'idea che la composizione del Parlamento oltre che incostituzionale non rispecchi in alcun modo i numeri reali della società. E quindi la scelta del Presidente della Repubblica, oltre che decisa in comune, deve essere una fonte di equilibrio reale. Deve spostarsi sul centrodestra per garantire un contrappeso istituzionale autentico. Se così non avvenisse saremmo di fronte al fatto che le prime quattro cariche dello Stato apparterebbero alla sinistra!

Pd – Correnti, correntine, guerre e scissioni? Cercatele nel Partito democratico e nei suoi indecifrabili cespugli. Il rischio? Cresce la pretesa leonina di Renzi, sulle riforme, sul sistema di voto, sulla scelta per il prossimo Presidente della Repubblica.

Riflessioni serene in casa nostra – Si chiama patto del Nazareno. Perché dobbiamo porgere a Renzi l'altra guancia? Era questa la clausola riservata? La licenza di Renzi di menare a man salva?

C'è posta per Grillo – Debora Serracchiani, vice di Renzi, scrive ai 5 Stelle. Così per festeggiare l'anniversario del Nazareno, il Pd ratifica “ufficialmente e formalmente” l'entrata in vigore del Patto dei Due Forni. Che bel cronoprogramma

Patto dei Due Forni – La posizione di Serracchiani, dunque, è la posizione del Partito democratico. E la posizione del Pd, nel momento in cui se ne ribadisce la formalità e l'ufficialità non può che essere quella del segretario dem e premier Matteo Renzi. E' la tecnica dei due forni addirittura messa nero su bianco. Una specie di promessa di trasgressione. Come dire: io voglio questo e quest'altro. Se non lo ottengo con te, cambio partner. Un bel modo di intendere la collaborazione e la lealtà.

Terrorismo, le nostre proposte – L'allarme sociale per l'avanzare della minaccia terroristica a matrice islamica è pienamente giustificato. Le nostre proposte legislative per tutelare sicurezza e libertà religiosa: 1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia; 2. Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam; 3. Mozione che impegni il governo ad innalzare il livello di guardia e potenziare tutte le risorse di polizia, intelligence e militare. Così si fa.

Il terrore di Boko Haram – Dopo aver terrorizzato la Nigeria, altro raid dei terroristi islamici nigeriani di Boko Haram, che questa volta in Camerun sequestrano un'ottantina di persone, per la maggior parte donne e bambini. Non c'è mai limite al peggio. Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 sono oltre 2000 le vittime trucidate da Boko Haram in Africa, nella fantomatica guerra santa dichiarata dai fanatici nigeriani al sud cristiano ma anche a tutto il nord musulmano moderato. I bambini sono il fulcro della nuova tattica del terrore, e il mondo sembra osservare in silenzio un massacro annunciato. Peccato che l'indignazione 'je suis charlie' non valga anche per l'Africa.

(1)

EDITORIALE

SONDAGGI E POLITICA

Che cosa insegna il crollo di Renzi nei sondaggi e la crescita del centrodestra (ma soprattutto della Lega). L'Italia sta male, e cerca una rinascita. Le conseguenze di questo spostamento dei voti? Dobbiamo dire di no al premio di lista e farlo sapere al Paese. E il Colle è bene si sposti verso destra. Nella logica dei pesi e contrappesi. Altrimenti le prime quattro cariche dello Stato sarebbero appannaggio della sinistra. Con una rottura clamorosa rispetto ai numeri del Paese reale

I. **sondaggi** non dicono tutto della vita politica di un Paese.

Dicono però come la gente la capisce e la giudica.

Non sono profetici, valgono per quell'istante. Ma quando, di momento in momento, segnalano una tendenza chiara, si trasformano da fotografia in film.

Permettono una narrazione, per usare un termine in voga. Il sondaggio che abbiamo sottomano – confezionato per il Corriere dalla Sera da **Nando Pagnoncelli** e che riproduciamo di seguito – racconta una storia precisa, senza troppi spazi per divagazioni.



- 1) **Il Pd di Matteo Renzi va giù**, ben sotto il clamoroso 40-41 per cento del maggio 2014, e il 38,3 dell'autunno. Non salta l'asticella del 35 per cento, e si ferma al **34,8**. La tendenza precipitosa verso il basso dice un sacco di cose. La gente non è per nulla contenta di quel che sta facendo il governo. Il semestre europeo invece di consegnare la laurea di statista a Renzi, ne ha lesionato l'immagine. Questa perdita di consensi non va a beneficio della sinistra più estrema. E il risultato è che il **centrosinistra in blocco non vale quel che poco fa valeva da solo il Pd**.
- 2) **La Lega di Matteo Salvini è in crescita galoppante**. Sta al 12,8. Risultato mai raggiunto nella sua storia.
- 3) **I consensi del centrodestra aumentano**, in coalizione sarebbero inferiori di 2,3 punti percentuali a quelli del centrosinistra.
- 4) **Il Movimento 5 Stelle cala ma tiene al secondo posto**.

E **Forza Italia**? Siamo al **14,8 per cento**. Come con realismo riconosce Berlusconi da mesi, stiamo pagando un prezzo salato al nostro senso di responsabilità, al nostro sì alle riforme le quali sono evidentemente percepite come un sì tout-court a Renzi.

Del resto non è facile spiegare in questo momento alla gente, e ai nostri stessi elettori più affezionati, **che noi siamo all'opposizione**. Basti leggere gli interventi dei nostri parlamentari in Aula e in Commissione sui provvedimenti su fisco e occupazione, su Europa e politica estera per constatarlo. Ma questa faccia della luna è coscientemente oscurata dai mass media, oltre che da avversari ma anche da alleati storici.

Questa nostra opposizione sulle materie di governo è percepita come una verità di comodo, mentre in realtà saremmo gli alleati più preziosi del Partito democratico. Del resto è la tesi espressa con consapevole cinismo proprio da Matteo Salvini. In questo modo raccoglie a secchiate consenso tra la nostra gente, oltre che tra chi aveva votato Grillo.

Del resto la fortissima enfasi sulle riforme, che sembra l'unica cosa che questo governo vuol fare davvero, mentre rinvia le questioni del fisco e

dell'economia, sembra esattamente funzionale a far percepire la nostra presenza in Parlamento unicamente alle “nostre riforme”, che forse erano tali all'inizio, ma che Renzi ha scientemente demolito.

La Lega ha preso la rincorsa, a questo punto la narrazione sembra inevitabilmente procedere verso il sorpasso del Carroccio. Ovvio che a questo punto fa ancora più comodo al Pd chiudere la legge di riforma elettorale inserendo nell'Italicum il premio di lista.

Qualora – e non è detto – si formasse una **lista unitaria del centrodestra**, in queste condizioni ad avere la massima rappresentanza sarebbe la Lega. E la polarizzazione del confronto sarebbe un danno per il clima del Paese e indurrebbe i moderati ad accettare la seduzione di Renzi. Qualche considerazione.

L'unità di Forza Italia intorno a Berlusconi è necessaria. Il calo dei consensi visibilissimo rafforza l'idea che la composizione del Parlamento oltre che incostituzionale non rispecchi in alcun modo i numeri reali della società.

E quindi **la scelta del Presidente della Repubblica, oltre che decisa in comune, deve essere una fonte di equilibrio reale. Deve spostarsi sul centrodestra per garantire un contrappeso istituzionale autentico.** Se così non avvenisse saremmo di fronte al fatto che le prime quattro cariche dello Stato apparterebbero alla sinistra!

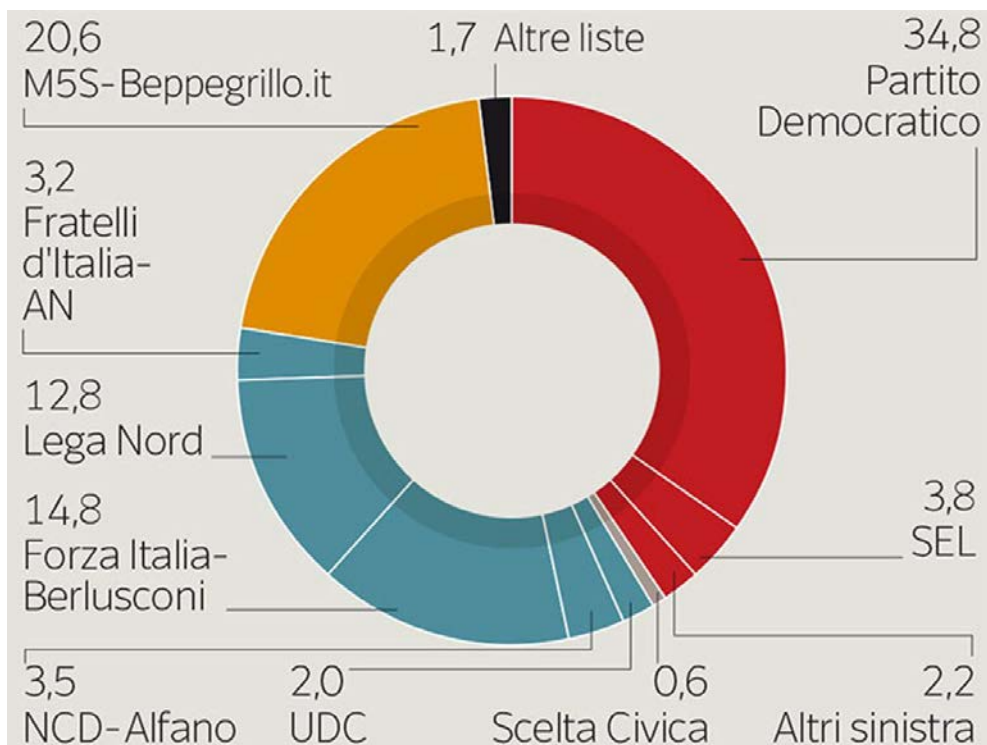
Questa unità di Forza Italia nel far valere la sostanza metodologica del Nazareno, tenendo fermo pubblicamente, senza asprezze ma con fermezza, il riaffermato no al premio di lista, alla soglia del 3 per cento e alle preferenze, **aiuterebbe a comunicare la nostra autentica posizione di opposizione responsabile e a portare a termine riforme davvero positive per la nostra democrazia.**

Con ciò impedendo che il benedetto incremento della Lega si trasformi in un improvvido dimagrimento di Forza Italia.



SONDAGGIO PAGNONCELLI per IPSOS **UNITI SI VINCE!**

**I democratici perdono 6 punti. Stabile M5S.
Il centrodestra unito cresce di 5 punti e fa paura**



IIM

(2)

UNITÀ

Anniversario. Viva il Patto del Nazareno. Ma quale? Quello delle origini o quello che abbiamo di fronte e che cambia di giorno in giorno? Riflessioni serene in casa nostra

La prima parola chiara come il sole è: **unità**.

Unità **in Forza Italia**, come primo stadio di un razzo per spingere il centrodestra verso la luna possibile della vittoria prossima ventura.

Unità nel tenere ferma la linea scelta da Berlusconi, di lealtà e responsabilità.

Il **Patto del Nazareno** è stato in origine ed è ancora nella sua essenza formulata di metodo qualcosa con cui si deve essere in **“profonda sintonia”**, come convennero Berlusconi e Renzi quel 18 gennaio, un anno fa.

Unità tra noi e alleanza per le riforme con il Pd (1), insieme ad **unità tra noi e opposizione su economia, tasse e lavoro (2)** sono un programma eccellente.

Quel 18 gennaio, il **punto (1) ebbe una sostanza di contenuti e di tempistica concordi**, senza cui sarebbe rimasto un pio desiderio.

Ora l’Italicum a base spagnola e il cronoprogramma sono stati allegramente modificati diciassette volte da Renzi.

Finché Berlusconi ha detto basta al premio di lista che snatura il contenuto originario. A questo punto il Pd fa saltare il metodo del consenso reciproco sui cambiamenti.

E interpreta il Patto del Nazareno come materia liquida, cui dare forma esclusivamente con la propria bottiglia rossa.

Il premio di lista lo vuole inserire a tutti i costi, e inventa un Patto parallelo coi Cinque Stelle saltandoci come si fa con la cavallina.

Tutto questo impone che **questa unità tra noi sia fatta valere sì per realizzare il Patto del Nazareno ma non quello che le voglie del nostro partner ha deformato.**

Non era forse così il Patto del Nazareno? Renzi disse: "C'è una *profonda sintonia* sulla legge elettorale".

Quella là. Non questa qua. Premio a coalizione e non di lista. Soglia alta e non al 3%. Niente preferenze...

Insomma, il testo votato alla Camera a marzo dello scorso anno.

Siamo contro il Nazareno se sosteniamo questo?



(3)

PATTO DEL NAZARENO

Il Patto a diciassette code (leonine).

Così non va

Di seguito le **17 modifiche unilaterali** volute da **Matteo Renzi** dopo il 18 gennaio 2014 a contenuti e tempistica della riforma della Legge elettorale e del Senato.

- 1. 20 GENNAIO:** testo Legge elettorale proposto da Renzi a direzione Pd prevede doppio turno tra prime 2 coalizioni;
- 2. FEBBRAIO:** nei giorni di formazione del governo, Renzi impone l'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza a coalizioni da 35% a 37%;
- 3.** Per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone l'abbassamento della soglia per ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%;
- 4.** Sempre per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone anche che l'Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato;
- 5.** Pluricandidature: da “nessuno può essere candidato in più di un collegio” a “ok a candidature fino massimo 8 collegi”;

6. Da “definizione dei collegi per Legge da parte del Parlamento” a “delega al governo per definire i nuovi collegi elettorali”;
7. **17 MARZO**: l’Italicum viene trasmesso al Senato. Renzi impone inversione di priorità: approvazione della riforma del Senato prima della Legge elettorale;
8. **8 APRILE**: il governo presenta disegno di Legge Boschi su riforma Senato senza discuterlo in via preventiva con nessuno;
9. **11 SETTEMBRE**: Boschi annuncia nuovi ‘interventi’ a testo riforma Senato. Con chi ha pattuito queste modifiche?

Il 10 novembre la maggioranza di governo sigla il suo accordo sulla Legge elettorale con ulteriori cambiamenti rispetto al Patto del Nazareno.

10. Il premio di maggioranza è assegnato alle singole liste e non più alle coalizioni;
11. Soglia per premio maggioranza a lista fissata a 40% (in Nazareno era a 35%, poi a 37%, e riguardava comunque le coalizioni);
12. Il premio di maggioranza assegna direttamente 340 seggi, e non più una percentuale di seggi fino a un massimo di 340;
13. Soglia di sbarramento per partitini scende a 3%, senza distinzione tra liste in coalizione e liste che corrono da sole;

14. Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, Renzi introduce unilateralmente preferenze, con capilista bloccati;
15. Pluricandidature: capilista non candidabili in più di 10 collegi (anziché 8, come prevedeva precedente modifica 5 del Patto);
16. Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, diminuisce numero dei collegi: tra 75 e 100 (da iniziali 120);
17. Renzi: almeno il 40% dei capilista sarà rappresentativo di genere, come pure di genere sarà la seconda eventuale preferenza.

**Continua...con eventuale
definizione della data di entrata
in vigore...e altro...**

(4)

PD

C'è posta per Grillo. Debora Serracchiani, vice di Renzi, scrive ai 5 Stelle. Così per festeggiare l'anniversario del Nazareno, il Pd ratifica “ufficialmente e formalmente” l’entrata in vigore del Patto dei Due Forni. Che bel cronoprogramma

“**C**ari Di Maio, Toninelli e capigruppo M5S vi chiediamo formalmente e ufficialmente se sull’emendamento all’Italicum da voi caldeggiato e richiesto, che sposta il premio alla lista dalla coalizione, voterete a favore della nostra proposta” – Firmato **Debora Serracchiani**, vice presidente del Partito democratico.



La posizione di Serracchiani, dunque, è la posizione del Partito democratico.

E **la posizione del Pd**, nel momento in cui se ne ribadisce la formalità e l’ufficialità **non può che essere quella del segretario dem e premier Matteo Renzi**. E' la **tecnica dei due forni** addirittura messa nero su bianco. Una specie di promessa di trasgressione. Come dire: io voglio questo e quest'altro. **Se non lo ottengo con te, cambio partner. Un bel modo di intendere la collaborazione e la lealtà.**

Che cronoprogramma del menga. Se da un lato, quello di **Forza Italia**, si pesa tutto con scrupolo pur di difendere il **Patto del Nazareno** nel metodo e nel merito (un merito mutato assai nel tempo), mettendo

davanti il bene comune all'interesse di bottega; dall'altro, quello del **Pd**, si coglie l'attimo per attaccare il vincolo del patto del 18 gennaio.

E si fa saltare il metodo pur di modificarne il merito a piacimento, magari pretendendo poi da Forza Italia un sì complessivo al vestito su misura per la vittoria del Pd, grazie a **un'inserzione leonina con la complicità grillina.**



In una domenica romana di gennaio, dunque, per festeggiare l'anniversario del Nazareno, **il Pd ratifica “ufficialmente e formalmente” l’entrata in vigore del Patto dei Due Forni.**

Forza Italia è contraria al premio di lista? Nessun problema e nessuna mediazione: ci si rivolge “formalmente e ufficialmente” ai grillini.

Non contano i mezzi né le controparti, contano i fini.

Non conta la parola data, conta solo il dominus con il suo orticello: anche quando si tratta di riforme (Italicum e riforme costituzionali) che definiscono le caratteristiche della prateria su cui si dovrà muovere per gli anni a venire tutta la politica italiana.

Nessuno scrupolo! Il Patto del Nazareno? Uno come tanti. E’ la politica dei due forni: o si fa così o si fa piddì.



(5)

TERRORISMO ISLAMICO E SICUREZZA

L'allarme sociale per l'avanzare della minaccia terroristica a matrice islamica è pienamente giustificato. Le nostre proposte legislative per tutelare sicurezza e libertà religiosa. Così si fa

Ovunque è jihad. In Europa, in Africa. La **rete jihadista è ben strutturata e radicata nel nostro territorio** (si pensi a Parigi, a Bruxelles o agli arresti di ieri in Italia). Devasta villaggi e truccida intere minoranze etniche in Medio Oriente. L'allarme sociale per l'avanzare di questa minaccia terroristica a matrice islamica è pienamente giustificato.

Fermarla è un dovere morale e sociale se non vogliamo vedere la bandiera nera dell'Isis sventolare su San Pietro. Sembrerà un'esagerazione, la possibile scena di un film di guerra hollywoodiano ma nella realtà è l'obiettivo ultimo dei terroristi. **Puntano a Roma**, puntano al cuore della civiltà occidentale, mirano a distruggere la nostra Chiesa. Vogliamo ancora sottovalutare, ancora con del finto buonismo blaterare di integrazione e immigrati?

L'emergenza "**terrorismo a matrice islamica**" è stata proclamata dal ministro dell'Interno **Angelino Alfano**, nella sua informativa sul terrorismo internazionale di matrice religiosa pronunciata in aula il 9 settembre scorso e sulle stragi di giornalisti, ha definito "**una sfida senza precedenti alla sicurezza globale**" e che il Presidente degli Stati Uniti d'America, **Barack Obama**, ha descritto come "un cancro" la cui eliminazione è sulla prima pagina nell'agenda delle grandi questioni del nostro tempo. Oggi questo allarme è ancora più alto come dimostrano le stragi di Parigi.

Le autorità inquirenti e i servizi di informazione e sicurezza hanno peraltro individuato la **presenza nel nostro Paese di veri e propri santuari le cui attività sono l'indottrinamento e il reclutamento di terroristi** disposti a combattere nei Paesi volta per volta individuati come nevralgici per l'affermazione dei disegni di quel vasto mondo che si suole definire di matrice qaedista. **Le evidenze investigative e giudiziarie hanno individuato nelle**

moschee il luogo più frequente di base logistica o di transito, di indottrinamento, di arruolamento di **“combattenti” della Jihad**, destinati a operare all'estero o in Italia.

È dirimente agire o meno, e **Forza Italia** ha elaborato **tre proposte** per cambiare, o comunque migliorare lo stato attuale della sicurezza in Italia:

- 1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia**, prendendo come modello, e potendo farne tesoro, l'esperienza quindicennale della Commissione “antimafia”. Nel titolo della legge non abbiamo rimarcato il carattere religioso o islamico del terrorismo internazionale per due ordini di ragioni: 1) evitare fraintendimenti e ragioni pretestuose per negare la necessità della Commissione d'inchiesta di cui qui si fa la proposta; 2) perché la matrice islamica e religiosa non ha l'esclusiva del terrorismo internazionale, come dimostra la storia recente e i legami internazionali di anarchismi insurrezionalisti tuttora operanti.
- 2. Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam**, per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno delle moschee e disciplinare finalmente la figura dell'imam.
- 3. Mozione che impegni il Governo** ad innalzare il livello di guardia e potenziare tutte le risorse di polizia, intelligence e militare per scongiurare l'avvento di nuove stragi internazionali nel territorio italiano; a prevedere altresì controlli, ad oggi pressoché inesistenti, all'interno delle grandi stazioni, rafforzando le misure di sicurezza e dotando le stesse di risorse dedicate, strumentazione adeguata e *metal detector*; ad assumere le opportune iniziative volte all'esclusione dal computo delle spese, ai fini del rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, delle ulteriori risorse stanziato dallo Stato per le Forze dell'ordine, e volte a finanziare gli interventi, le operazioni di sicurezza e di controllo del territorio nazionale e la prevenzione e il contrasto del terrorismo internazionale; a collaborare fattivamente con i ministri dell'Interno dei vari paesi dell'Unione Europea per prevenire l'infiltrazione di cellule terroristiche entro i confini dei singoli Stati.

(6)

ECONOMIA

Tutti in attesa del “quantitative easing” di Draghi, cioè l’acquisto di titoli di Stato da parte della Banca centrale. La Germania resiste. Ma alla fine per motivi politici cederà. Però se Renzi non abbassa le tasse sulla casa, i vantaggi saranno scarsi e il governatore della Bce ne sarà indebolito

Giovedì prossimo sapremo se la pazienza dimostrata da **Mario Draghi** sarà premiata. E se riuscirà, finalmente, a spingere la BCE a sostenere l’acquisto di titoli del debito sovrano. Parliamo di “sostenere”.

Non sono, infatti, chiare le modalità attraverso le quali si materializzerà l’operazione. Se sarà direttamente la BCE a provvedere.

O se saranno le singole Banche centrali ad essere autorizzate a procedere nell’acquisto di determinati quantitativi, decisi di comune accordo.



Nel qual caso il rischio, derivante da eventuali perdite in conto capitale, (tasso d’interesse in aumento o in diminuzione per effetto del gioco della domanda e dell’offerta compensato dalle oscillazioni opposte del valore del titolo stesso) sarà ripartito a seconda della percentuale di titoli posseduti da ciascuna Istituzione. Non è nemmeno chiaro a quanto ammonterà l’intera operazione.

La stampa ha parlato di un trilione (mille miliardi) di euro. Ma secondo una recente intervista di Ignazio Visco – che non si è pronunciato sull’argomento – a David Brawick, per conto di *Deutsche Börse Group*, in quell’eventuale cifra dovrebbero essere, comunque, compresi i finanziamenti necessari per realizzare gli altri programmi di intervento: TLTRO, ABS e *cover bond*. Quindi *wait and see*.

Che convenga aspettare è dimostrato dal fatto che gli ostacoli non sono stati, ancora, del tutto superati.

Solo qualche giorno fa il presidente della Bundesbank, Weidmann, rendeva pubbliche le sue valutazioni. La caduta del prezzo del petrolio – questa la sua posizione – e la relativa svalutazione dell’euro su tutti i mercati – il franco svizzero che scioglie il lungo matrimonio con la moneta europea – costituivano uno stimolo di per sé sufficiente a mitigare la necessità di ulteriori misure.

Colpi di coda, pertanto, non mancheranno, nonostante il diverso sentire di Angela Merkel preoccupata soprattutto per le elezioni greche e “l’effetto domino” ch’esse potranno determinare non solo sui mercati finanziari.



Se Tsipras dovesse vincere, cosa farà la sinistra del PD, già scossa dalle vicende delle primarie liguri e dalla fuoriuscita di Cofferati? E come questi episodi condizioneranno, eventualmente, l’elezione del Presidente della Repubblica?

Ci vuole, quindi, una grande prudenza nel dipanare i diversi fili di una vicenda sempre più aggrovigliata. Un dato, tuttavia, è certo. **La strada tracciata da Mario Draghi è l’unica possibile. Lo è dal punto di vista tecnico, lo è da quello politico.** Che non si tratti di un’avventura è

dimostrato dalla forte consistenza del surplus valutario dell'Eurozona. E' il sintomo più vistoso del mancato utilizzo del potenziale produttivo esistente. Il peso eccessivo delle esportazioni, in una realtà internazionale sempre più segnata da una domanda stagnante, porta ad accumulare riserve di capitale, che prendono, inevitabilmente, la via dell'estero.

Come mostra, appunto, **la rivalutazione del dollaro e quella del franco svizzero**. Fenomeno che spiazza ulteriormente – i rendimenti sui mercati finanziari, ponderati per il rischio, sono maggiori – gli investimenti nelle attività produttive. Tanto più se si considera la contestuale caduta dei prezzi, dovuta alla deflazione.

In queste circostanze, posticipare i possibili investimenti risponde ad un criterio di razionalità economica. Quegli stessi beni, infatti, possono essere comprati, in un secondo momento, ad un prezzo inferiore.

L'alternativa generale sarebbe una reflazione dell'economia tedesca, spinta a fare da "locomotiva" per tutta l'Eurozona. Ma di questo i tedeschi non vogliono nemmeno sentir parlare. Ed allora non resta loro che cedere sul fronte del "*quantitative easing*". Anche se – facile profezia – cercheranno, nei dettagli del piano, da valutare attentamente, di tenere le briglie il più tirato possibile.

Alla fine, però, qualcosa dovranno cedere. Dalla loro, sul piano tecnico, esiste solo una possibile giustificazione. Il rischio connesso al valore dei titoli dei singoli Stati. E' infatti evidente che la reazione del mercato non sarà uniforme. Saranno premiati quei titoli che garantiscono un rendimento migliore, corretto per l'andamento del rischio. E penalizzati gli altri.

Ma quest'obiezione non può far premio sulla necessità di garantire a tutta l'Eurozona un futuro migliore. E questo risultato può essere perseguito solo con misure che devono avere – come ricorda Ignazio Visco – un triplice effetto. Devono abbassare la curva degli interessi a lungo termine. Modificare le aspettative inflazionistiche, verso l'obiettivo di un aumento dei prezzi del 2 per cento annuo. Ricreare l'effetto ricchezza, per spingere in alto i consumi.

Su quest'ultimo punto è bene riflettere in chiave domestica.

Nell'intervista già citata, **Visco cerca di ridimensionare l'allarme di Eurointelligence**, secondo il quale il flusso verso l'estero di capitali italiani era passato da 79 miliardi dello scorso luglio ai 209 di dicembre. Uno scarto, secondo il Governatore della Banca d'Italia, che è pari solo alla metà. Prendiamo per buone le sue valutazioni. Il dato è comunque impressionante. Nella tradizione italiana l'effetto ricchezza era legato, essenzialmente, all'andamento del mercato immobiliare, ora massacrato dall'eccesso di pressione fiscale che ha comportato una riduzione media di quel valore fino al 30/35 per cento.

Il futuro *quantitative easing* cercherà di contrastare, ma in forme ellittiche, lo stesso fenomeno. Ma fino a che punto? E quanto tempo ci vorrà per porre rimedio all'eccesso di statalismo che ha realizzato quel disastro?

Matteo Renzi, forse, una riflessione dovrebbe avviarla. Invece di perdere tempo in inutili battute.



Il dossier n. **861** *“COSA BOLLE SUL FRONTE SVIZZERO (Chi ci guadagna e chi ci perde)”* riporta un'analisi delle motivazioni e delle conseguenze dell'abolizione da parte della Banca Nazionale Svizzera del tetto minimo di cambio franco/euro.

Per approfondire leggi le Slide **861**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(7)

PROPOSTE

La nostra proposta di politica economica per l'Italia e per l'Europa



1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

4

Delega fiscale + Flat tax

2

Manovra-choc
per tornare a crescere:
40 miliardi di tasse in meno

5

La riforma del Lavoro

3

Attacco al debito

6

New Deal e liberalizzazioni

IIM

1

EUROPA

1. **Unione bancaria;**
2. **Unione economica;**
3. **Unione di bilancio;**
4. **Unione politica;**
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
6. Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
7. **Svalutazione dell'euro;**
8. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
9. Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
10. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

4

DELEGA FISCALE + FLAT TAX

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

5

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

IIM

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

IIM

6

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(8)

GIUSTIZIA

Ecco la sintesi della relazione annuale di Andrea Orlando alla Camera e la posizione di Forza Italia espressa dall'On. Gianfranco Chiarelli

Nell' **annuale relazione alla Camera sull'amministrazione della giustizia in Italia nel 2014**, il ministro della Giustizia **Andrea Orlando** ha posto l'accento sul grave problema della corruzione in Italia. Un problema che ha radici lontane nel tempo e che continua a gravare sulla ripresa del nostro Paese.

“La corruzione ha raggiunto dimensioni intollerabili - ha sottolineato il Guardasigilli - anche per il frequente intreccio con le organizzazioni di tipo mafioso. Questo ha effetti devastanti sul piano economico e per i cittadini”. Il ministro ha poi esaminato i temi più ‘caldi’ del suo dicastero. Sulla **giustizia civile** e sulla **responsabilità delle toghe** ha dichiarato: “L'attuale disciplina sulla responsabilità civile garantisce un'effettiva tutela al cittadino? Io credo di no. Le nuove misure non nascono da una finalità punitiva, ma da un'esigenza di corresponsabilizzazione di chi ha causato il danno, nel risarcimento che lo Stato è tenuto complessivamente a corrispondere. Il governo ha sin qui contrastato qualsiasi ipotesi che possa comprimere l'autonomia del magistrato. **Sarebbe auspicabile una disciplina che lasciasse solo in carico allo Stato la responsabilità civile e non gioverebbe al prestigio della giurisdizione e di chi la esercita”**.

L'ORLANDO CURIOSO



Percentuali positive giungono dal calo del numero delle cause pendenti, - 6,7%, anche se la situazione generale del carico di lavoro dei Tribunali è

ancora ad un livello preoccupante. Per quanto riguarda la **giustizia penale**, Orlando ha ribadito la centralità di alcuni aspetti: “Il rafforzamento del patteggiamento, la riforma del giudizio di appello, facendone un controllo del giudizio di primo grado e la razionalizzazione di ricorribilità per Cassazione”. Dalla relazione del Guardasigilli traspare ottimismo sull’**emergenza carceri**: “L'emergenza carceraria è stata superata senza ricorrere a misure straordinarie.

L'emergenza, cioè, è stata ridotta senza ridurre in maniera sensibile il numero complessivo dei soggetti trattati, tra carcere e misure alternative: dico questo per rispondere con i numeri a chi ha più volte parlato di indulti mascherati. Particolare rilevanza riveste, poi, la sensibile diminuzione dei detenuti in attesa di giudizio di primo grado”. Capitolo **terrorismo**. L’attuale momento storico impone un livello d’attenzione ancora più alto: “**La crescente minaccia del terrorismo pone l’obbligo di un rafforzamento degli strumenti di prevenzione e repressione** ed è ineludibile introdurre nuove misure per rendere selettivi e stringenti i controlli sui materiali che potrebbero essere usati per attentati e sulle misure contro gli stranieri combattenti. Credo che sempre in quest’ottica vadano sfruttate al massimo le potenzialità che offre il trattato sul funzionamento dell’Unione europea, nello specifico l’articolo 86, che prevede la possibilità dell’istituzione della procura europea”. **Al di là dei numeri, ciò che è imprescindibile per qualsiasi democrazia è una giustizia efficiente. E ce n’è ancora di strada da fare.**

Riportiamo di seguito il discorso integrale dell’On. **GIANFRANCO CHIARELLI** (Forza Italia) intervenuto in discussione generale:

“*Presidente, signor Ministro, colleghi, anche quest'anno ci troviamo a dover discutere del problema della giustizia e a rispondere a quelle che sono le dichiarazioni fatte dal Ministro Orlando. Al Ministro Orlando, personalmente e anche a nome del mio gruppo, va fatto un plauso per il modo in cui cerca di condurre questo compito difficilissimo, e diamo atto anche della volontà e, spesso, anche della possibilità data alle forze di opposizione di interloquire. Ma tutto ciò, Ministro, non basta, perché poi ci scontriamo, come è noto, con gli approcci ideologici della sua maggioranza. Ci scontriamo in una serie di questioni che non sono prettamente giuridiche, ma si tratta di mancanza di condivisione da parte dell'intero Governo su alcuni punti.*

Io ritengo che possiamo senz'altro dire che anche quest'anno è stato fatto poco o è stato fatto nulla. Ho sentito anche la dichiarazione quando il Ministro ha detto giustamente che il problema della crescita economica è strettamente connesso e collegato al fattore giustizia. Questo ritengo sia stato uno dei cavalli di battaglia che Forza Italia, che è il mio partito, ha sempre portato avanti, considerando che se vi è un sistema giustizia che funziona è chiaro ed è evidente che ci può essere sviluppo, perché è noto che qualsiasi investitore, qualsiasi imprenditore, anche estero, non verrà mai in Italia ad investire sapendo che la durata dei processi civili mediamente si aggira intorno ai dieci anni ed è evidente che questo costituisce poi la paralisi della economia.

Nonostante questi proclami, nonostante questi buoni auspici, nonostante vi sia sulla carta o in teoria la volontà, poi nei fatti ci scontriamo, ripeto, con quelli che sono i provvedimenti che questo Governo licenzia e sostanzialmente nulla che possa portare nella direzione prospettata.

È chiaro che è sconcertante sinceramente vedere che si parte con un determinato approccio e poi quella partenza o quei buoni auspici non arrivano mai a buon fine. Ma potrei fare un esempio per tutti: il nuovo reato di autoriciclaggio, che il Governo peraltro ha inserito all'interno della legge recante disposizioni in materia di rientro dei capitali detenuti all'estero. È un reato messo in tutta fretta e come al solito strumentalizzato come una norma spot, perché probabilmente serviva, serve a fare clamore. Ma questo serve ai fini della comunicazione politica e questo contrasta con quella che poi è l'essenza di ciò che serve sotto l'aspetto giuridico. Ma sappiamo bene che questa norma, così come è formulata, non specifica degnamente le fattispecie incriminatrici e rischia di punire anche azioni che non sono investimenti o trasferimenti dei patrimoni in attività illecite, ma attività assolutamente lecite e fisiologiche per gli imprenditori. La norma, infatti, può essere soggetta a diverse interpretazioni e rischia, perciò, di trascinare nel circuito penale migliaia di imprese. Questo è uno degli esempi che non consentirà mai un avvio economico per la nostra nazione.

Ma ormai la paralisi politica che attanaglia questo Governo – e lo abbiamo visto anche sul problema delle riforme, dove siamo impantanati, qui alla Camera, da diversi giorni – ha finito e finisce inevitabilmente con l'impedire ogni passo in avanti anche in tema di giustizia nonostante, appunto, gli impegni e gli annunci roboanti.

Ho sentito parlare del sovraffollamento delle carceri e del fatto che vi è quasi una diminuzione delle persone detenute. È chiaro che sono stati varati una serie di provvedimenti, alcuni anche votati dal mio gruppo, i cosiddetti svuotacarceri, ma sostanzialmente non era quella la prospettiva che il Presidente Napolitano, al

quale pure è stato fatto riferimento, auspicava. Il Presidente Napolitano parlava, quando è venuto, di ridare dignità ai carcerati e di dare la possibilità a chi deve scontare una pena di farlo in una condizione di vivibilità, che ancora oggi non esiste, che ancora oggi è troppo lontana dall'obiettivo che tutti noi ci eravamo prefissati, e anche in questo caso sempre per non ricorrere a misure eccezionali, sempre per non condividere la prospettiva e l'idea lanciata da questa forza di opposizione.

Ministro Orlando, lo ripeto, le devo dare atto del grande impegno, della grande serietà e della grande abnegazione che lei cerca personalmente ogni giorno. Lo abbiamo visto anche questa estate, quando siamo stati convocati perché si doveva discutere della riforma della giustizia civile. Erano in programma un decreto-legge e sei disegni di legge: dei disegni di legge non abbiamo saputo nulla, il decreto è l'unico provvedimento che poi è stato convertito. Quindi, si passa dall'apparenza, cioè da quella volontà di facciata, ad un contenimento della forza propulsiva dell'opposizione, che pure serve – ritengo – in maniera costruttiva su determinate tematiche. Noi riteniamo, infatti, che l'amministrazione della giustizia non sia fatta soltanto di leggi, ma sia fatta anche di organizzazione e di comportamenti, ma soprattutto di responsabilità. E le responsabilità devono valere per tutti, devono valere per i professionisti, devono valere per gli operatori del diritto, devono valere per i cittadini, ma devono valere anche per chi giudica.

Vi è un altro dato, Ministro, relativo al tema della prescrizione, che noi oggi stiamo trattando in Commissione. Abbiamo assistito ad un paradosso, ossia che un testo del Governo non viene considerato perché si deve prendere atto, invece, del testo della Commissione. Seppure quel testo sia stato votato solo dal PD, oggi noi dobbiamo trattare un testo che non è condiviso dal Governo. Ecco perché parlavo di approccio ideologico. Io chiedo a quella parte del Partito Democratico di smetterla con l'ossessione che, se si fa una norma, la si fa solo a favore di qualcuno. L'ossessione ha bloccato l'Italia per anni, l'ossessione che quella norma possa servire per qualcuno va a discapito di milioni di cittadini. Ci vuole serietà, al di là di quello che poi è il ruolo politico che ognuno di noi riveste. Ci vuole responsabilità e questo significa che non è concepibile che un testo del Governo non venga approvato per dar corso ad un testo della Commissione solo perché qualcuno, all'interno di quella Commissione lo ha votato, e unica forza politica è stata il Partito Democratico.

Ministro, lei parlava anche del Programma Strasburgo 2. A me risulta che comunque 500 milioni di euro sono stati già pagati per le cause relative alla legge Pinto e che il nostro Stato sarà chiamato a indennizzare altri 400 milioni di euro. E qui parliamo di diritti umani, così come abbiamo parlato di diritti umani all'interno di una visione complessiva del sistema carcerario. Quindi, con tutti gli auspici, gli annunci, i risultati effettivi, i numeri prodotti, anche in termini di

durata del processo, quali sono? Io non ritengo che la mediazione, la negoziazione assistita, il divorzio facile siano davvero la strada giusta. Oltretutto, anche sulla negoziazione assistita, o meglio sulla mediazione, vi è stata un'incongruenza enorme, sempre perché questa maggioranza è ostaggio – lo ripeto – dei propri ideali.

Vi è una casistica per cui le cause che abbondano nei tribunali, per la stragrande maggioranza, sono quelle relative alle cause di lavoro e di previdenza. Non riesco ancora a comprendere e non riusciamo ancora a far capire ai cittadini perché all'interno dell'istituto della mediazione non sia stata inserita anche questa tipologia di giudizi. Oltretutto, la riforma del diritto del lavoro era nata proprio con l'auspicio della celerità, con l'auspicio dell'accordo preventivo dinanzi al magistrato. Quindi, non si comprende perché il 70 per cento dei giudizi che, ripeto, occupano le aule di giustizia non vengano poi inseriti nel sistema della nostra mediazione.

Noi abbiamo presentato una nostra risoluzione, che impegna il Governo a una serie di interventi. Purtroppo, duole dirlo, è molto simile a quella dello scorso anno, anche perché e solo perché riteniamo che quasi nulla sia stato fatto. Non voglio non complimentarmi per quella che è l'introduzione del processo telematico, perché bisogna essere obiettivi, al di là di quella che è la forma o l'appartenenza politica.

Ritengo che il sistema telematico sia un sistema che veramente possa dare la possibilità di un certo smaltimento; lo ritengo anche per quanto riguarda quello delle procedure esecutive immobiliari, che dovrebbe, anch'esso, dare la possibilità al creditore, non solo di individuare in tempi brevi i beni da aggredire, ma, allo stesso tempo, consentire la celerità del processo. Ma, più di ogni altra cosa, vorrei sottoporre al Governo che è necessario un approfondimento sulla questione di metodo, invitandolo, una volta per tutte – siccome, come detto, il Ministro Orlando ne ha le qualità e le capacità – ad affrontare il tema della giustizia nel suo complesso, con un intervento globale e coerente, che abbia una vocazione riformatrice, una visione e, soprattutto – soprattutto – una volta per tutte, abbandonando ogni approccio ideologico, che, purtroppo, e lo dico con vero dispiacere, caratterizza ancora oggi ogni provvedimento su questo tema”.

On. GIANFRANCO CHIARELLI

IIM

(9)

Ultimissime

Deficit: Moscovici, Italia assicura taglio strutturale 0,25% del pil (RCO) Dimezzato lo sforzo di bilancio richiesto per il 2015

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Bruxelles, 19 gen - Il governo italiano deve assicurare un taglio strutturale del deficit/pil quest'anno pari a 0,25% (poco meno di 4 miliardi) per rispettare le regole di bilancio europee secondo la nuova versione "flessibile" definita dalla Commissione europea. Lo ha indicato il responsabile degli affari economici Pierre Moscovici nel corso di un incontro con la stampa italiana. "Per l'Italia lo sforzo di bilancio quest'anno passa per rispettare l'obiettivo di medio termine passa da 0,5% del pil a 0,25%", ha detto Moscovici. Ciò è possibile "perché la comunicazione sulla flessibilità delle regole sui bilanci viene applicata subito".

Ocse: occupazione Italia terzo trimestre sale al 55,7% In Eurozona è 64%

(ANSA) - PARIGI, 19 GEN - Il tasso di occupazione nel terzo trimestre del 2014 è salito di un decimo di punto percentuale sia in Italia sia nell'eurozona, raggiungendo rispettivamente il 55,7% e il 64%. Lo riporta l'Ocse in una nota. Tra i Paesi dell'Unione monetaria, gli aumenti più rilevanti del tasso di occupazione nei tre mesi considerati sono stati in Portogallo (+0,6 punti al 63%), Grecia (+0,5 punti al 49,7%) e Irlanda (+0,5 punti al 61,9%). Bene anche la Germania (+0,3 punti al 74%).

Costruzioni, Istat: indice -4,5% a novembre, -7,8% su anno

(9Colonne) Roma, 19 gen - A novembre 2014 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni ha registrato un calo del 4,5% rispetto a ottobre. Nella media del trimestre settembre-novembre l'indice è diminuito del 2,1% rispetto ai tre mesi precedenti. Lo rende noto l'Istat. L'indice corretto per gli effetti di calendario a novembre 2014 è diminuito in termini tendenziali del 7,9% (i giorni lavorativi sono stati 20 come a novembre 2013). Nella media dei primi undici mesi dell'anno la produzione nelle costruzioni è diminuita del 7,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A novembre 2014 l'indice grezzo ha segnato un calo tendenziale del 7,8% rispetto allo stesso mese del 2013. Nella media dei primi undici mesi dell'anno la produzione è diminuita del 7,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Crisi: Russia, Bers stima crollo Pil in 2015, -4,8%

(ANSA) - TRIESTE, 19 GEN - L'economia della Russia farà registrare un calo del 4,8% nel 2015, secondo l'economic outlook della Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers). Gli economisti della Bers citano il crollo del costo del petrolio e le sanzioni internazionali tra le cause del peggioramento della stima. A settembre la stima per il 2015 era di una flessione dello 0,2%.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM